



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 8 - N. 1 - Febbraio/Marzo 2010 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2010

21 gennaio 2010

Carissimi Amici e Lettori,
a nome dell'Associazione auguro a tutti Voi un anno di pace, serenità e gioia nel Signore. Certi che il Padre dal Cielo ci sosterrà, cerchiamo di cogliere dai Suoi scritti gli insegnamenti che dovranno modellarci e trasformarci per raggiungerlo nel Paradiso.

Imitiamolo nella generosità, pregando, sostenendo e porgendo la spalla di cirenei a tutti i disperati, scoraggiati, affinché vedano in noi il volto radioso e gioioso di Cristo. Coraggio!

Andare contro corrente è un cammino eroico, ma confidiamo sempre nell'infinita misericordia e bontà di Dio, per mezzo di Maria e il nuovo anno sarà per ognuno di noi una novità di vita verso il cammino della perfezione.



Abbiamo rieditato il libro "Questa è Bonate" scritto da Padre Raschi nel 1959.

Tutti coloro che lo desiderano, possono richiederlo alla Associazione Amici di Padre Raschi

Casella postale 83675 ag. 36
16143 Genova

Colgo l'occasione per invitare affabilmente i Soci e gli abbonati a sostenerci per la stampa e la spedizione del periodico. Sono persone benaccette tutte coloro che vorranno far parte dell'Associazione in qualità di Socio o di abbonato.

Padre Raschi ci benedica di cuore.

Con affetto ringrazio tutti voi uno ad uno.
IL DIRETTORE RESPONSABILE

SILVANO CONFALONIERI

Presentazione

31 maggio 2009

AGhiaie le apparizioni trovarono ostacolo, in ordine al loro riconoscimento canonico, perché ad un certo punto la bambina ritrattò. Poi risultò che questa ritrattazione fu estorta. Padre Raschi, che conosceva bene tutta la vicenda, protestò grandemente, scrisse un libro, e per questo ebbe anche da soffrire. Si formarono, in pratica, come due fazioni: coloro che negavano, e coloro che credevano. Niente di nuovo. Succede sempre così. Soltanto che coloro che credevano erano enormemente di più di coloro che negavano. Il popolo, per esempio, credette. Il "sensus fidei" non va mai sottovalutato. Come disse anche Gamaliele a suo tempo: se le opere sono di Dio andranno avanti, e se no si fermeranno da sole.



Una vecchia immagine che ritrae Adelaide tra padre Bonaventura Raschi, e il pittore Gian Battista Galizzi, alla sua destra

Padre Raschi si espone, e fin dall'inizio del suo testo egli si dichiarò apertamente schierato a favore. Certo, anch'egli, come tutti, si dichiara ossequiente al giudizio della Chiesa, ma se questo giudizio, in fase di studio e di commissioni, è inquinato da qualche vizio di forma, è lecito invocare la revisione del giudizio stesso, o se non altro la continuazione degli studi, l'approfondimento, le indagini, considerare, insomma, il caso ancora aperto. Perché no?

La Madonna a Ghiaie di Bonate parla della famiglia e della crisi della famiglia: certo una bambina di sette anni, che parlava solo in dialetto, e che non sapeva nulla di crisi tra sposi, di peccati o di "certi peccati", non poteva avere la capacità di vedere e prevedere o inventare queste

segue a pag. 2

cose. La devozione da allora è continuata, l'urgenza del tema è sotto gli occhi di tutti, ci sono stati anche miracoli e guarigioni accertate. E questi sono solo alcuni degli indizi positivi...

Benissimo ha fatto pertanto, a nostro parere, l'Associazione Amici di Padre Raschi, a voler ristampare il prezioso testo di Padre Raschi. Si tratta di una delle opere più originali e importanti sulle apparizioni di Ghiaie, che da anni e anni risultava assolutamente introvabile: non si poteva lasciare il lettore ignaro di quest'opera.

Non si tratta tanto di uno studio, quanto di un grido. Padre Raschi in questo caso, più che un ricercatore, è un profeta. Ma egli ha anche il privilegio di essere stato un testimone: ha conosciuto la veggente, ha parlato con tutti coloro che vissero in prima persona gli avvenimenti, ha avuto in mano, per primo, le trascrizioni originali dei messaggi che la Santa Vergine lasciò alla veggente. Non poteva mancare. Lo stile esuberante e a volte pungente del suo scritto, lo si perdona volentieri. Egli vuole aprire una porta, e lo dice apertamente. Poi magari altri studieranno, approfondiranno, collegheranno, ma se la porta rimane chiusa, nessuno potrà capire e ascoltare quello che successe a Ghiaie di Bonate. Se è Lei che parla, non possiamo noi chiudere orecchie e cuore.

Sono in tanti, in molti, e sempre più, che da anni chiedono che si faccia definitiva chiarezza su quanto successe nei confronti della veggente, che si possa rivedere meglio la vicenda, che si possa giudicare con serenità su una cosa che, ripetiamo, è davvero importante: se è la Madonna che parla, Ella parla per tutti. Gesù rimproverò la sua generazione di non avere accolto le sue parole di salvezza, e nemmeno i richiami all'austerità di Giovanni Battista: gli uomini induriti del suo tempo si comportavano come quei fanciulli delle piazze che ascoltano il flauto ma non ballano, che sentono il lamento funebre ma non piangono (Mt 11,16-19). Quegli ascoltatori rimasero impassibili. Chiusi nel loro giudizio. Il libro "Questa è Bonate" di Padre Raschi vuole essere un suono di flauto, oppure anche un lamento funebre. Esso esige una reazione. Che si balli o si pianga, ma che non si stia inerti, fermi. Si ascolti, si valuti, si pensi, si indaghi, ma soprattutto, si apra il cuore. Se davvero a Ghiaie è la Madonna che viene e parla, allora tutta la vicenda non è uno scherzo: è questione di vita o di morte. E non di questa vita passeggera: di vita eterna o di morte eterna. Sì, perché Gesù ama davvero, è morto in croce davvero, è risorto davvero, non ci "ama per scherzo", come disse alla Beata Angela da Foligno. E per svegliarci e salvarci in questo tempo storico, ha inviato la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, a guidarci fuori dalle secche.

È questione di vita o di morte.


PADRE SERAFINO TOGNETTI

Prefazione

Il 13 maggio 1959 usciva, in numero limitato di copie ed in veste di "pro manoscritto" (che tuttavia, precisava l'Autore, "...tiene luogo del manoscritto *del quale ha tutti i privilegi e tutti i diritti*"), un piccolo preziosissimo libro intitolato "Questa è Bonate".

(...) In chiusura del libro l'Autore raccoglie alcuni

documenti originali di grande importanza storica a sostegno della veridicità delle Apparizioni di Bonate: stiamo parlando della relazione del pittore Galizzi, che realizzò il magnifico quadro della Regina della Famiglia su indicazione della piccola Veggente, degli scritti tratti da alcuni giornali dell'epoca e della relazione della dott.ssa Eliana Maggi, il medico che seguì da vicino le Apparizioni


e che ben conosceva già da tempo sia la piccola Adelaide che la sua famiglia, essendo il medico condotto di quelle contrade.

Rieditando il pro manoscritto di Padre Bonaventura Raschi abbiamo pensato di rendere un servizio alla causa delle Apparizioni della Regina della Famiglia, per due principali ragioni: poiché esso, a nostro parere, è fonte di comprensione più chiara della verità a servizio della futura auspicata accoglienza della veridicità delle Apparizioni dalla Chiesa, e poiché esso rende molto onore al suo Autore, che nella vita ebbe tanto a soffrire a causa delle Apparizioni.

Voglia il Signore benedire questo libro e la nostra dolce Madre del Cielo stenda il Suo manto su di noi che lavoriamo per il "trionfo" delle Apparizioni, nella speranza che un giorno si realizzi la grande promessa di Maria, consegnata alla piccola Adelaide il 30 maggio 1944: **"Mi rivedrai nell'ora della tua morte e, avvolta nel mio manto, ti porterò in Cielo. Con te prenderò pure quelli che ti comprendono e soffrono"**.

Sia dunque questa, come scrisse Padre Raschi, "...una splendida polizza d'assicurazione eterna. ...La sottoscrizione è aperta a tutti coloro che vorranno bene alle Ghiaie lavorando per il trionfo dell'apparizione, proprio come dicono le ultime parole della penultima apparizione".

"...Il culto è stato e rimane grande. C'è un fuoco sotto la cenere che non aspetta altro che di essere scoperto! L'incendio sarà grandioso", sono le parole con cui si conclude lo scritto del Padre. Padre Bonaventura dal Cielo ci protegga e ci aiuti affinché davvero molto **presto** Maria Santissima possa essere **"...premurosa per tutti in questo luogo"** (13° Apparizione).



PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE RASCHI

CREDERE È IL GRANDE SEGRETO DELL'ANIMA CRISTIANA

OMELIA DELL'11 MARZO 1979 di Padre Bonaventura Raschi

Nella liturgia di oggi la Santa Chiesa ci pone in lettura una delle più splendide e grandiose meditazioni che si possano concepire: lo svolgimento stupendo della redenzione. Dapprima il fatto grandioso di Abramo: Abramo fu l'uomo di fede, credo che più grande non ce ne possa essere! Come avete sentito dalla scrittura, Dio domandava ad Abramo l'uccisione e l'immolazione del suo figlio e lui non obiettò nulla. Partì, andò sul Monte Moria, al posto indicato dal Signore, e con le pietre edificò il rudimentale Altare, vi pose la legna e senz'altro prendeva il coltello per obbedire alla volontà di Dio.

È una cosa da far tremare!

Dio lo ferma per mezzo del Suo Angelo. "Abramo non uccidere questo figliolo, non far male a lui. Dio ha apprezzato la tua obbedienza, la sua generazione sarà più numerosa delle stelle."

Abramo infatti è divenuto il simbolo di una realissima fede che aveva in Lui e che si deve trasferire sull'orizzonte spirituale di ogni anima. Credere fino all'impossibile, credere sino all'indicibile: **credere è il grande segreto dell'anima cristiana**. Però questo avvenimento di Abramo nascondeva nelle sue pieghe una grande profezia, terribile profezia, grandiosa profezia, fortunata profezia: la redenzione.

San Paolo, nella sua lettera ai romani ce lo ricorda in pieno; dice appunto che c'è la protezione del Cristo.

Egli è morto per noi, poi risuscitato per noi.

È morto per noi! Chi l'ha condannato a morire per noi?

La Redenzione.

Questo precetto misterioso, la Redenzione: la gloria di Lui stesso che da Dio si fa Uomo – per attuare la redenzione – si rende obbedientissimo Figlio al Padre Celeste per consumarsi, non sul Monte Moria, ma sul Monte Calvario. **È un mistero di dolore ma è un grande mistero d'amore, è un grande mistero di vita.**

Noi facciamo presto a commentarlo, ma sarebbe spaventoso doverlo provare.

Comunque la verità è una sola, ed è questa: la redenzione è avvenuta e domanda la fede di Abramo perché con quella

fede noi possiamo sfruttare tutta la redenzione. È inutile che ci occupiamo con una pietà ... diremmo ... di una debolezza sentimentale che non avrebbe ragione o perlomeno troverebbe ragione sotto il senso emozionale, eccetera. Non dico che dobbiamo battere le mani ai chiodi che si infliggono nelle membra del Cristo: no!, ma dobbiamo rallegrarci che Egli abbia avuto tanta forza e tanta bontà da farci questo dono. Soltanto con questo noi arriviamo ad abbracciarLo come Lui, con le braccia tese ha inteso di abbracciarci: "Padre perdona loro perché non sanno quel che si fanno."



Dalla Croce è sceso il perdono, è scesa la redenzione.

È un mistero grandioso. Non è un fatterello che appartiene all'impero romano, o all'impero di Persia, o all'impero Greco, ma no, no! È una cosa grandiosa, è la rivelazione del Cielo, è la grandezza di una fede che si deve seminare sempre più dentro i cuori. Beati coloro che accettano

questa fede, coltivano questa fede e la irrigano come fa il buon coltivatore alle sementi che pone nella sua terra.

Che cosa possiamo allora dire oggi in questa liturgia? Una cosa molto semplice possiamo dire, occorre **inginocchiarci davanti al Crocifisso e dire**: "Ecco il simbolo di Abramo che deve ammazzare il proprio figlio e Dio non lo permette."

La realtà di Dio che sacrifica il proprio Figlio per la redenzione di tutti è quella che risalta in pieno.

La pietà per una povera creatura nelle mani di un Padre che era buono ma che obbediva a Dio.

La grandezza della giustizia addosso a una Creatura e al Creatore insieme.

Le grandi due Nature: umana e divina, dominate dalla Persona di Dio che vedono distruggere la parte Umana come sacrificio, come immolazione e come redenzione.

Ecco, allora, inginocchiati possiamo senz'altro dire con un senso di sicurezza che non è egoismo ma sicurezza di vita:

"Signore hai pagato tutto, allora io vengo a pescare nelle Tue tasche, prendo tutto quello che mi è necessario per la vita, prendo tutto quello che mi è necessario per la mia santifi-

segue a pag. 4

segue da pag. 3

cazione, prendo tutto quello che mi è necessario per raggiungere la Patria Celeste ed essere sempre con Te.”.

Questo è il senso vero:

Strappare dal Cuore del Cristo la grandezza della ricchezza che ci ha riservato.

E ci ha pensato! Ci ha pensato un soldato, il celebre soldato Longino che non è più un soldato romano qualunque, ma è San Longino il quale, con la lancia, spacca il Cuore del Cristo come ultima scena della grande passione ... e da questo spacco esce tutto l'ultimo sangue che c'era ancora e le poche gocce d'acqua che conteneva. Ecco perché nel calice, mettendo il vino per la consacrazione, si pongono anche alcune gocce di acqua per ricordare questo grande mistero dell'immolazione di Nostro Signore.

Ora, è da questo Cuore aperto che lì, inginocchiati ai piedi del Cristo, possiamo strappare tutte le grazie necessarie.

Non vi perdetevi in piccoli capricci, non vi perdetevi in mezzo alla distrazione umana, non vi perdetevi nelle speranze politiche, non vi perdetevi nel credere ai grandi raduni di finanzieri, di statisti, di sociologi, eccetera: sono una grande buffonata, compiuta quasi sempre senza fede e con l'orgoglio – magari con un crocifisso davanti – con l'orgoglio di far tutto loro ... non vi perdetevi lì! Occupate il vostro tempo davanti al Cristo crocifisso: ne troverete la pace e il bene sperato, sopra ogni misura, in abbondanza piena, totale, da rendervi la pace e l'amore nel vostro cuore.

Credo in un solo Dio...



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Genova, 13 dicembre 2009

Buon giorno,

mi chiamo R., vivo a Genova, ho conosciuto personalmente Padre Raschi e vorrei dare la mia testimonianza di quell'incontro con il Padre che fu un evento che cambiò la mia vita. Andai da lui al villaggio dell'Immacolata, sul Monte Fasce in vista di un mio imminente ricovero ospedaliero. Ero molto preoccupato per la mia salute in quanto si era recidivato un mio problema, ero molto triste nel profondo del cuore. I miei cari mi stavano vicini, la mia fidanzata, oggi mia moglie, era con me e fu proprio lei a condurmi dal Padre. Ricordo quell'incontro come se fosse ora, il Padre era seduto e sembrava mi stesse aspettando. Io mi avvicinai timidamente, mi fece sedere e capì subito, senza che io dicessi nulla quale era il problema. Mi prese la mano, non dimenticherò mai quel calore, la dolcezza di quel contatto. Quella sua intuizione. Seppe trovare le parole giuste che guarirono immediatamente il mio spirito liberandomi dalla paura della malattia. Mi parlò della Madonna, mi disse che La vide piangere lacrime di sangue perché addolorata di come andava il mondo. Mi rassicurò e mi diede la benedizione. Quando uscii da quella stanza ero felice di aver parlato con il Padre e ringraziai la mia fidanzata per avermi portato lì. Ancora non avevo realizzato pienamente la cosa ma ero felice. Comprai una figurina con una medaglietta della Madonna racchiusa in un astuccio di plastica, la signora che me la diede la fece prima benedire dal Padre. La misi nel portafoglio e lì si trova ancora oggi dopo quasi 30 anni (in questo momento la stringo in mano). Il ricovero all'ospedale si risolse felicemente. Ricordo le parole del primario quando dopo aver letto gli esami mi disse: come ha fatto? Questa è la mia testimonianza e la offro a chi non ha avuto il privilegio e l'onore di incontrare Padre Raschi. È passato molto tempo da allora, ero un ragazzo, ora sono un padre di famiglia. Grazie Padre.

R. C.

Il rosario vivente

N. 2 - ANNO XV - MARZO 1962

MISTERI GLORIOSI

1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la resurrezione di Nostro Signore.

È il mistero della morte dominata e vinta: dalla morte agli splendori della vittoria e della gloria. Esso segna il più grande trionfo di Cristo: ed insieme contiene l'assicurazione del trionfo della Santa Chiesa Cattolica oltre le avversità e le persecuzioni della storia del passato e quelle dell'avvenire. **Christus vincit: regnat: imperat.** Sta bene ricordare che la prima apparizione di Cristo Risorto, fu per le pie donne che furono familiari alla sua vita e alle sue sofferenze fino al Calvario.

In questi splendori **lo sguardo della fede contempla, unite a Gesù Risorto, le anime più care**, quelle di cui abbiamo goduto la familiarità e condiviso le pene. Come si ravviva nella luce della Resurrezione di Gesù, il ricordo dei nostri morti! Essi vengono ricordati e benedetti nel sacrificio del Signore Risorto. Non per nulla la liturgia orientale conclude il rito funebre con l'**alleluia** per tutti i morti. Per mesi invociamo la luce degli eterni tabernacoli, mentre il pensiero va altresì alla resurrezione che attende le nostre spoglie mortali: **et exspecto resurrectionem mortuorum**. Aspettare e sperare, nella soavissima promessa di cui la Resurrezione di Gesù ci dà il pegno sicuro.

2° MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù al cielo.

In questo quadro contempliamo la consumazione delle promesse di Gesù. **È la Sua risposta al nostro anelito di cielo: e il ritorno definitivo al Padre**, da Cui è venuto nel mondo, è sicurezza per tutti noi, cui ha promesso un posto lassù: **Vado parare vobis locum**.

Questo mistero si offre innanzitutto come luce ad indirizzo delle anime in preparazione della vocazione di ciascuno. Vi è adombrato il movimento spirituale che porta alla santificazione, l'anelito di continue ascensioni che preparano l'anima alla "misura dell'età piena di Cristo": e in tale sforzo di perfezione sono accomunati i sacerdoti, i religiosi e le religiose, missionari e missionarie, laici distintissimi, anime che vogliono essere buon profumo di Cristo, e vivono già in una trasmissione di vita Celeste. **L'insegnamento di questa decina è una esortazione a non lasciarci trattenere da ciò che appesantisce, ma ad abbandonarci alla volontà del Signore che ci porta in alto.**

continua il prossimo numero

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1309 e 2318, fu approvato da S. S. Pio XII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e XI e ai Decreti della Sacra Congregazione del R.I., si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.